ULTIME NOTIZIE

L'esame degli emendamenti alla Legge

Voto a sorpresa alla Camera sul «superdecreto» economico

Due modifiche proposte dal pci e dal psiup sono state accolte, sebbene il governo avesse chiesto che fossero respinte - Molti deputati della maggioranza erano assenti - Subito dopo si sono avuti scontri polemici provocati dalle sinistre - I commenti all'incontro di Nenni con Paolo VI

Roma, martedì sera.

Stamane, alla Camera, si è avuto un episodio a sorpresa. Due emendamenti minori al provvedimento per la ripresa economica sono stati approvati, sebbene il governo avesse chiesto all'assemblea di respingerli. L'assenza di un rilevante numero di deputati della maggioranza ha reso possibile questo risultato.

Trattandosi di due emendamenti minori, che non snaturano il provvedimento, non dovrebbero esserci conseguenze politiche apprezzabili. Tuttavia il Governo dovrà accettare i due emendamenti se vorrà ottenere che il decreto economico sia approvato in tempo. L'approvazione del decreto è prevista per domani.

Ecco come si è svolto l'incidente di stamane alla Camera. Presentati gli emendamenti, si è iniziata la votazione. L'art. 1 e l'art. 2 del titolo I del Decreto Legge — titolo che riguarda finanziamenti da parte del Consorzio di Credito per le opere pubbliche e della Cassa depositi e prestiti — sono rimasti invariati. All'art. 3, concernente i destinatari dei mutui, nonostante il parere contrario della commissione e del governo, sono state apportate invece modificazioni, poiché l'assemblea ha accolto due emendamenti, rispettivamente dell'on. Minasi (psiup) e dell'on. De Pasquale (pci).

Col primo si estende il beneficio dei mutui alle cooperative edilizie per la costruzione di case popolari e col secondo si fa praticamente altrettanto, poiché alla dizione dell'articolo si aggiungono le parole «e alle cooperative edilizie aventi i requisiti di cui alla legge 4 novembre 1963 n. 1460».

Il ministro Colombo, pertanto, ha fatto osservare alla Camera che, con l'approvazione dell'emendamento Minasi, l'emendamento De Pasquale si rivelava superfluo e capace di creare difficoltà, sicché ha raccomandato che, in sede di coordinamento, sia tenuto conto di questa situazione.

L'approvazione dei due emendamenti dell'estrema sinistra è stata resa possibile dalla massiccia presenza in aula dei comunisti e dei socialproletari, cui non ha fatto riscontro una presenza altrettanto massiccia di deputati della maggioranza; i liberali, inoltre, si sono astenuti.

Comunisti e socialproletari a questo punto avrebbero voluto affrettare le votazioni e, mentre il relatore di maggioranza on. Galli e il ministro del Tesoro davano il loro parere (negativo) sugli emendamenti all'art. 4 del Decreto Legge, hanno dato segni di insofferenza, costringendo il presidente a intervenire più volte, ed hanno protestato quando da parte democristiana si è chiesta la votazione a scrutinio segreto su un emendamento missino, votazione che ha respinto l'emendamento con 197 voti contrari e 151 favorevoli. L'emendamento missino ne ha assorbito uno liberale di analogo argomento. Altri emendamenti, uno comunista e uno socialproletario, sono stati respinti per alzata di mano.

Pertanto l'art. 4 riguardante la concessione di mutui agli enti concessionari della costruzione e dell'esercizio delle autostrade ed agli enti portuali per l'esecuzione di opere di loro competenza, è rimasto invariato. Anche invariati sono rimasti il successivo art. 5 (tutti gli emendamenti sono stati respinti), il 6, per il quale non erano stati presentati emendamenti, il 7 (un emendamento respinto e un altro ritirato), nonché l'8, per il quale non c'erano emendamenti.

Si prevede che la fine delle votazioni sui singoli articoli avverrà domani. La settimana prossima la «superlegge» andrà all'esame del Senato.

Nella settimana dopo Pasqua si avranno anche altri incontri per la scuola. I quattro partiti della coalizione (dc, psi, psdi e pri) hanno avuto, stamane, un'altra riunione, e una altra è in programma per domani. Ma si ritiene che in questi due giorni non si riuscirà a concludere. Secondo l'onorevole Codignola, del psi, è certo che le riunioni continueranno subito dopo Pasqua, probabilmente martedì prossimo, anche se quel giorno Moro (che finora ha presieduto gli incontri) sarà assente dall'Italia.

Moro e Fanfani, com'è noto, lunedì prossimo partono per Washington. Si tratterranno in America fino a mercoledì e avranno colloqui col Presidente Johnson, col Segretario di Stato Rusk e con altri esponenti del governo americano. E' certo che in questi colloqui si parlerà anche del Vietnam e proprio per questo motivo il ministro degli Esteri in questi giorni è alla ricerca di informazioni di prima mano sulla situazione nel sud-est asiatico. Ieri Fanfani ha visto l'ambasciatore a Roma della repubblica sudvietnamita. Prima di partire per gli Stati Uniti egli conta di ricevere ulteriori informazioni dall'Ambasciata italiana a Saigon.

Sugli scopi del viaggio in America il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri riferiranno probabilmente al Consiglio dei Ministri (che dovrebbe riunirsi domani o giovedì). E' certa, comunque, una loro visita a Saragat prima della partenza. E continua a trovare sempre più credito — anche se manca, per ora, conferma ufficiale — la notizia che il Capo dello Stato incaricherebbe il presidente del Consiglio di trasmettere a Johnson un suo invito a visitare l'Italia.

La visita di Nenni al Papa — avvenuta ieri sera — è oggetto di commenti negli ambienti politici. Sul colloquio l'Avanti! ha pubblicato alcune indiscrezioni. «Si può indovinare — si legge tra l'altro sul numero di stamane del giornale socialista — che la pace deve essere stato il tema preminente del colloquio». «Il tema della pace, della sua difesa, della sua organizzazione — aggiunge l'Avanti! — accomuna ormai uomini di ogni fede e convinzione. Se si tiene conto delle polemiche recenti, occasionate da un episodio di politica interna e che ha implicato nostre valutazioni polemiche rispetto al Concordato e al suo rapporto con la Costituzione, si può anche pensare che di codesti problemi il compagno Nenni abbia avuto occasione di parlare con il suo illustre interlocutore. Non ci sono più, per fortuna, argomenti tabù».

«Nenni — conclude la nota — è il primo socialista italiano che ha varcato il portone del Vaticano. Anche questo è un segno dei tempi, un segno non di confusione ma della civile coesistenza che seppellisce lo spirito dell'intolleranza, del fanatismo e delle crociate».

L'organo della dc ha riferito la notizia del colloquio in poche righe, senza riportare le indiscrezioni dell'Avanti!, sebbene queste indiscrezioni fossero state già diffuse in bozza fin da ieri sera. Il riserbo del Popolo potrebbe essere una manifestazione di rispetto verso il Pontefice, ma potrebbe anche significare che gli ambienti dirigenti della dc non hanno gradito alcune valutazioni contenute nella nota dell'Avanti! E' del resto significativo che un quotidiano del Nord politicamente ispirato dal partito di maggioranza relativa abbia definito di «discutibile gusto» l'affermazione del giornale socialista secondo il quale il colloquio avrebbe seppellito «lo spirito del fanatismo, dell'intolleranza e delle crociate». Queste parole potrebbero far pensare — secondo il giornale — a una sconfessione degli atteggiamenti dei passati Pontefici.

Mario Pinzauti

Nella biblioteca di Paolo VI

Paolo VI con l'on. Nenni al termine del cordiale colloquio di ieri (Telefoto)

Singolare colpo in una banca di Montreal

Quattrocento cassette di sicurezza svuotate in una notte: bottino oltre seicento milioni

I ladri sono penetrati nei sotterranei della Banca del Canada perforando i muri - Una volta giunti nella camera blindata hanno neutralizzato il sistema di allarme e hanno aperto ad una ad una le cassette - I malviventi conoscevano certamente l'ubicazione dei locali

Nostro servizio particolare

Montreal, martedì sera.

Un singolarissimo furto è stato compiuto nella sede della Banca del Canada, a Montreal: i ladri, introdottisi nei sotterranei, hanno completamente svaligiato il reparto delle cassette di sicurezza; stamane questa sezione della banca presenta un aspetto che fa apparire ironica la sua denominazione. La gente che teneva riposti in cassetta o in armadio di sicurezza gioielli, argenterie, titoli, quanto aveva di più prezioso, questa mattina è disperata. Le «giubbe rosse» della reale polizia canadese a cavallo stanno raccogliendo le denunce, compilando elenchi particolareggiati della refurtiva. I derubati vengono avvertiti che le speranze di ricupero non sono molte, e che si affievoliscono ad ogni ora che passa.

La «Royal Canadian Mounted Police» calcola, sulla base delle denunce raccolte, che i ladri abbiano portato via oggetti e titoli per un totale di un milione di dollari (oltre seicento milioni di lire). Per la caccia ai colpevoli dell'audace furto si punta tutto sulla rapidità: si vuole arrivare ad acciuffarli prima che abbiano avuto il tempo di disperdere la refurtiva, di smontare i gioielli.

Che ad agire siano stati elementi professionisti di grande capacità tecnica è evidente, e altrettanto chiaro è che conoscevano a perfezione l'ambiente. Le indagini si sono orientate verso il mondo «sotterraneo», non solo a Montreal; si interroga anche il personale della banca. Tutta una rete informativa è all'opera.

Ci sono settecento cassette nel reparto della filiale di Montreal della Royal Bank of Canada. I ladri ne hanno aperte sistematicamente quattrocento, vuotandole del contenuto. Poi, giudicato evidentemente eccessivo il rischio di un'ulteriore permanenza sul posto, se ne sono andati, lasciando sul posto tutta l'attrezzatura.

Gli strumenti adoperati bastano a indicare che a fare il colpo sono stati dei professionisti. La polizia ha trovato — e subito analizzato in laboratorio alla ricerca di impronte rivelatrici, ma non sembra ne siano state trovate — sei trapani a punta di diamante, di un modello che costa trecento dollari (quasi duecentomila lire), diverse fiamme ossidriche ad alimentazione elettrica, cavi di prolungamento per il collegamento degli attrezzi alle prese di corrente (la cui ubicazione era ovviamente conosciuta dai ladri) ed una scala di corda che è servita ai malviventi per calarsi nella stanza e per risalire. Nessun'altra traccia, se non qualche involucro di tavolette di cioccolata.

L'operazione è stata compiuta di notte: è stata attuata secondo il metodo classico immortalato dal film «Rififi». Il sistema di allarme è stato abilmente neutralizzato da un esperto elettricista. Prima i ladri hanno forzato la porta di un vicino negozio di cappelli e di maglierie, e di qui erano passati nella retrobottega; poi hanno praticato il foro che ha loro consentito di calarsi nella stanza sotterranea della banca. Debbono aver lavorato di perforatrice per almeno un'ora. Nessuno li ha sentiti.

Giunti nella stanza blindata delle cassette di sicurezza i ladri hanno preso ad aprirle, con grande abilità. Avevano bloccato dall'interno le porte della banca. Quando gli impiegati sono giunti, al mattino, non sono riusciti a entrare. E' stata chiamata la polizia, si è scoperto quanto era avvenuto al vicino negozio. Gli agenti erano già sul posto da un'ora quando l'allarme si è messo a scampanellare fragorosamente. Sono stati avvertiti i titolari delle cassette di sicurezza, e di mano in mano che arrivavano si ripeteva la scena di disperazione.

Di un altro sensazionale colpo sono stati protagonisti a Montreal alcuni rapinatori — quanti non si sa con precisione — che hanno assalito a mano armata il furgone blindato di una società per il trasporto di valori. Legati e imbavagliati i tre dell'auto, i rapinatori sono fuggiti con una loro vettura, portando con sé banconote e monete per ventimila dollari (oltre dodici milioni).

u. p.

Dalla mezzanotte sciopero ferroviario

L'agitazione arrecherà molto disagio alla popolazione - Si cercherà di ovviare agli inconvenienti mediante un piano di emergenza

Roma, martedì sera.

Stasera a mezzanotte avrà inizio lo sciopero di ventiquattro ore dei ferrovieri. La manifestazione di protesta, proclamata da tutti i sindacati contro la decisione presa dall'azienda di concedere un premio speciale a circa tremila funzionari delle carriere direttive e di concetto per la notevole mole di lavoro svolta per la impostazione e la messa in opera del piano di ammodernamento e di sviluppo delle ferrovie, è stata infatti confermata nonostante il Ministero abbia fatto presente che il premio speciale è stato concesso in base alla legge. I sindacati hanno fatto sapere che l'agitazione non tende soltanto ad ottenere la corresponsione del premio a tutti i ferrovieri ma anche il blocco dei licenziamenti dei lavoratori delle ditte appaltatrici, la revoca delle norme che disciplinano le trattenute per scioperi di durata inferiore a mezza giornata, l'adeguamento degli organici e modifiche allo stato giuridico del personale.

Per tentare di ridurre l'enorme disagio che lo sciopero arrecherà alla popolazione la direzione delle Ferrovie attuerà un piano di emergenza. Sui principali percorsi i treni saranno affidati ai soldati del genio ferrovieri mentre agenti di polizia e carabinieri assicureranno la necessaria sorveglianza sui convogli. Servizi automobilistici sostitutivi saranno effettuati sull'Autostrada del Sole per collegare le grandi città e dalle città principali per collegare i centri minori delle varie provincie. Il servizio di traghetto tra la penisola e le isole verrà disimpegnato dalle unità delle ferrovie con personale della Marina militare. I passaggi a livello verranno affidati alla sorveglianza delle forze di polizia. L'azienda ha comunque raccomandato a tutti gli automobilisti, motociclisti e pedoni di attraversare i binari con la massima prudenza onde evitare sciagure.

Allo sciopero dei ferrovieri si unisce l'astensione dal lavoro, che dura ormai dal 29 marzo, del personale della compagnia dei «vagoni-letto» che chiede il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati hanno annunciato che la loro manifestazione di protesta proseguirà sino alle ore 5 di mercoledì 21 aprile.

I sindacati dei ferrovieri convocati oggi da Moro

ROMA, martedì sera.

I sindacati della Cisl, della Uil, della Cgil e della Cisnal informano in un comunicato che i loro rappresentanti sono stati convocati per il pomeriggio di oggi alle 16,30 dal presidente del Consiglio on. Moro, per un esame della vertenza in corso.

Ore 9, presso Milano

Rapina-lampo ad una banca

Due banditi armati si sono impossessati di un milione Poi sono fuggiti in auto

MILANO, martedì sera.

Di nuovo all'opera la «banda del martedì». Questa mattina ad Arese, ad una ventina di chilometri da Milano, ha preso di mira la filiale della Banca Popolare di Milano.

Erano esattamente le 9 e l'agenzia aveva appena aperto i battenti, quando un'auto si è fermata in via Roma 2. Ne sono scesi due individui, che sono entrati decisamente nei locali dell'agenzia. Nella banca si trovavano il direttore, rag. Giovanni Franchi, di 32 anni, il cassiere, Luigi Valassina, di 28 anni, e la donna addetta alle pulizie, Maria Brioschi. Entrambi i banditi avevano il volto parzialmente coperto da grossi occhiali neri e impugnavano rivoltelle. Prima ancora che i rapinatori intimassero il fatidico «Fermi tutti!» sia il direttore sia l'impiegato, con un balzo, son riusciti a guadagnare la porta di servizio e ad uscire nel cortile interno dello stabile. La donna delle pulizie, invece, rimasta nel locale, ha assistito alla rapina.

I banditi hanno prelevato dal cassetto del cassiere il danaro contante che vi si trovava, quasi un milione di lire; inutilmente hanno poi cercato di aprire la cassaforte. Visti vani i tentativi, dopo nemmeno un minuto sono tornati in strada ove un terzo bandito attendeva al volante di una «Giulia» targata Varese. Un istante dopo la "gang" aveva già preso il largo.

La Banca Popolare di Milano di Arese aveva già subito lo scorso anno, il 15 dicembre, un altro assalto: tre banditi avevano prelevato anche in quella occasione un milione di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Un annuncio dell'ambasciata statunitense a Saigon

Fucilato nel Vietnam un funzionario americano

Joseph Grainger fu catturato dai comunisti nello scorso agosto - Faceva parte della missione che amministra gli aiuti di Washington - Si teme per la sorte di un altro civile, Gustav Hertz, anch'egli prigioniero del Vietcong

SAIGON, martedì sera.

L'ambasciata statunitense a Saigon ha comunicato di aver appreso che i guerriglieri vietcong hanno passato per le armi l'americano Joseph Grainger, rapito nello scorso agosto dai comunisti. Grainger faceva parte della «U.S. Operations Mission» (Usom), che distribuisce l'aiuto americano nel Vietnam del Sud.

Un altro funzionario della missione d'aiuto americana, Gustav Hertz, è attualmente prigioniero dei vietcong, che hanno minacciato di ucciderlo se sarà fucilato il terrorista condannato a morte a Saigon per l'attentato all'ambasciata statunitense.

Pechino respinge la mediazione inglese

Saigon, martedì sera.

Mentre a Da Nang gli americani continuano a rafforzare la loro guarnigione, forse in vista di un eventuale attacco in forze dei Vietcong, Pechino e Hanoi hanno ribadito la loro netta intransigenza nei confronti di qualsiasi tentativo di avviare a soluzione l'imbroglio vietnamita.

Dopo aver opposto un secco «no» all'offerta di mediazione del segretario generale dell'Onu, U Thant, la Cina comunista ha fatto altrettanto nei riguardi del governo britannico che nei giorni scorsi ha annunciato l'intenzione di inviare l'ex ministro degli Esteri Gordon Walker a Pechino quale suo rappresentante speciale per un tentativo di mediazione.

Ieri sera, l'agenzia «Nuova Cina» ha comunicato che una nota cinese, consegnata all'incaricato d'Affari britannico a Pechino, definisce «inopportuna» la visita di Walker e afferma che l'ex ministro degli Esteri non sarebbe «bene accolto» nella capitale cino-comunista. Il tono della nota, alcuni passi della quale sono stati diffusi dalla Cina, è durissimo. Pechino rimprovera al governo di Londra di essersi sottratto ai doveri che gli competono come co-presidente della Conferenza di Ginevra avendo appoggiato «ogni passo compiuto dagli Stati Uniti per espandere la loro guerra di aggressione, difendendo addirittura l'uso di gas tossici da parte degli americani».

La porta della mediazione è quindi chiusa per quanto concerne Pechino, e Hanoi non è meno intransigente.

A Da Nang, frattanto, è in corso un concentramento di forze americane che è poco definire imponente. Dopo l'arrivo dei nuovi reparti di «marines», la grande base sudvietnamita è stata rafforzata ieri con un reparto di obici da otto pollici e una batteria di cannoni da 105 mm., mentre è atteso da un momento all'altro l'arrivo di una squadriglia di caccia supersonici «F 104».

Nel complesso, saranno raggruppati a Da Nang, oltre ad una cospicua forza aerea, quattro battaglioni di fanti di marina con batterie di artiglieria aventi una potenza di fuoco di 8 tonnellate di bombe al minuto. Fonti militari hanno fatto rilevare che si tratta di un raggruppamento di armi che ha rari precedenti nel dopoguerra per quanto si riferisce al potenziale di fuoco.

Mentre il primario è detenuto a Caracas

Autopsia su una bambina morta nella clinica del dott. Beltramini

L'improvviso decesso, per inarrestabile emorragia, è avvenuto dopo una facile operazione alle tonsille - I genitori, sconvolti dal dolore, hanno sottratto dalla casa di cura il cadaverino, recuperato poi a casa dai necrofori - Aggredito e percosso il medico di guardia

Dal nostro corrispondente

Milano, martedì sera.

Il corpicino di Carmelina Gabriele, la bimba di tre anni morta questa notte nella clinica «San Siro», il cui titolare, dott. Alessandro Beltramini, si trova tuttora detenuto a Caracas, è sul freddo marmo dell'obitorio, in attesa che il perito settore chiarisca le cause della sua fine. Il padre di Carmelina, reso come pazzo dal dolore, si oppone disperatamente a che la sua bimba venga sottoposta alla autopsia e tenta ogni strada per riportarsi a casa il cadaverino.

La tragica storia conclusasi con la morte della piccina ed un esposto alla questura nel quale lo zio di Carmelina, Pasquale Gabriele, denuncia alcuni presunti errori che sarebbero costati la vita alla nipotina, ha avuto inizio sabato pomeriggio, quando Carmelina, accompagnata dai genitori Antonio, di 31 anno, e Santina, di 27, abitanti in via Rembrandt 69, è entrata nella clinica «San Siro», di via Monreale, per essere operata di tonsillectomia. Gli esami prescritti prima dell'operazione, compreso quello del tempo di coagulazione del sangue, erano stati tutti eseguiti. Nella giornata di sabato, quindi, un anziano e stimato professionista concluse felicemente l'intervento. Tutto pareva procedere nel migliore dei modi; sennonché domenica è sopravvenuta una grave emorragia, che nulla, neppure le continue trasfusioni di sangue, sono riuscite ad arrestare. Le condizioni della bambina si sono aggravate ulteriormente ed alle 23,45 di ieri Carmelina è spirata, fra le braccia dello zio Pasquale.

Nell'apprendere la tragica notizia i genitori ed i parenti sono scoppiati in un pianto disperato: non potevano credere che una operazione semplice come la tonsillectomia si potesse risolvere così tragicamente.

Hanno chiesto spiegazioni, hanno cercato di parlare con il chirurgo che aveva operato Carmelina, ma quest'ultimo non c'era. Il dolore si è trasformato in ira, ed a farne le spese sono stati il medico di guardia, il dott. Salvatore Jannitto, di 34 anni, ed un suo collega. Un diverbio violento, che nemmeno l'intervento degli infermieri della clinica è riuscito a placare. Il dott. Jannitto, quando è stato sottratto ai suoi aggressori, aveva tre profondi graffi al collo. L'arrivo degli agenti della «Volante» è valso a riportare la calma.

Nel frattempo, però, il cadaverino di Carmelina era scomparso: se lo erano portato a casa i genitori. Più tardi, tuttavia, gli uomini dell'obitorio hanno rintracciato la piccola salma nell'abitazione di via Rembrandt 69. Ora, il corpicino di Carmelina Gabriele si trova all'Istituto di medicina legale, in attesa dell'autopsia.

c. b.

Dopo l'incarcerazione del medico milanese Beltramini

Ondata di arresti in Venezuela per il «complotto» contro il Presidente

(Segue dalla 1ª pagina)

vi sono espliciti: definiscono «esagerata» la cifra di 250 arrestati pubblicata dal quotidiano della sera «El Mundo», uno dei giornali di Miguel Angel Capriles, l'editore di sinistra incarcerato con il fratello e socio. Secondo «El Mundo» l'intero complotto è stato «inventato» dal ministro dell'Interno Gonzalo Barrios.

In tutto il Paese, in ogni modo si assiste a una vasta ondata di arresti. Il governatore dello Stato di Sucre ha annunciato la scoperta di una vasta cospirazione terroristica che prevedeva l'assassinio di funzionari degli Stati di Sucre, Anzoategui, Monagas e Nueva Esparta.

Più tardi sempre a Cumana, la capitale del Sucre, è stato comunicato che gli agenti della direzione generale di polizia hanno accusato Ugo Sabatini, un immigrato di nazionalità italiana, di essere implicato nel complotto denunciato da Barrios. In suo possesso la polizia avrebbe trovato varie uniformi dell'esercito venezolano, e false credenziali del servizio di controspionaggio delle forze armate e della polizia giudiziaria; i documenti indicavano Sabatini come ispettore del servizio informativo militare (Sifa) e della polizia «Judical».

Enrico Layton

Per il «caso Beltramini»

Interrogazioni rivolte da pci e msi al governo

Roma, martedì sera.

Il partito comunista italiano, dopo la scoperta del complotto di Caracas e l'arresto del traumatologo milanese Alessandro Beltramini, ex-consigliere comunale del pci e proprietario di una clinica chirurgica, ha cercato di correre ai ripari definendo «pure fandonie» le dichiarazioni del ministro dell'Interno del Venezuela.

In un comunicato emesso ieri sera al termine di una lunga riunione della direzione del partito si chiede inoltre quasi conto al nostro governo dell'attività dei servizi di polizia e di informazione. Dopo aver ridotto tutto ad «una grossolana montatura del governo reazionario del signor Leoni», il comunicato afferma che «dovrà essere accertato se, come affermano numerosi giornali, servizi di polizia e di informazione della Repubblica italiana collaborano con la polizia politica venezolana la cui attività è unicamente rivolta a mantenere in vita un regime di terrore di tipo fascista, per abbattere il quale lotta in Venezuela un largo schieramento di forze popolari e democratiche che non possono non avere la piena ed attiva solidarietà degli antifascisti di tutti i Paesi».

In altre parole, quasi per legittimare il suo intervento nelle questioni interne della nazione sudamericana, il pci tenta il diversivo dell'antifascismo e si duole che i servizi di polizia italiani abbiano collaborato — ma la cosa è ancora da accertare — con quelli venezolani mettendoli sulla pista del medico milanese. Appunto questo è il senso di una interrogazione rivolta al ministro della Difesa, on. Andreotti, e a quello dell'Interno, on. Taviani, da alcuni deputati comunisti fra cui l'on. Ingrao.

Con altri intendimenti, una interrogazione è stata presentata anche dai deputati missini Calabrò e De Marzio i quali, per portare acqua al loro mulino, sostengono che il compito affidato al pci per tenere il collegamento con le organizzazioni comuniste di altri paesi sarebbe dovuto «alla particolarità del clima politico generato dal centro-sinistra».

Due bambine sottratte a un bruto ad Ancona

Il maniaco è stato arrestato

Ancona, martedì sera.

Un uomo è stato arrestato per ratto di minorenne. Si tratta dello straccivendolo Franco Biasini, di 50 anni. Costui, transitando in moto per una via periferica, ha avvicinato due bambine, una di nove e l'altra di dieci anni, che stavano giocando nei pressi della loro casa. Con la lusinga di comperare loro gelati e caramelle le ha indotte a salire sulla sua moto e si è quindi diretto in una zona di campagna. Qui, secondo quanto risulta agli inquirenti, fermata la moto, egli avrebbe tentato di compiere atti innominabili.

Una persona che passava per caso si è affrettata ad avvertire i carabinieri. Una squadra del nucleo «radiomobile» è accorsa sul posto ed è riuscita in tal modo a liberare le due piccole, che piangevano invocando la madre. Riaccompagnate a casa le bambine, i carabinieri hanno portato il Biasini alle carceri giudiziarie denunciandolo alla procura della Repubblica.

Al comando dei carabinieri si è appreso che il Biasini è un recidivo specifico, essendosi già altre volte reso responsabile di analoghi reati.

Petroliera norvegese abbandonata alle fiamme presso l'isola di Creta

ATENE, martedì sera.

La petroliera norvegese «Fercoast» di 21 mila tonnellate, è stata abbandonata in fiamme dall'equipaggio nelle prime ore di stamani, nelle acque cretesi.

Il ministero greco della Marina mercantile ha comunicato che l'incendio si è sviluppato ieri sera verso le 21 nella sala macchine.

Tre membri dell'equipaggio sono rimasti ustionati dalle fiamme e presi a bordo della nave svedese «Helmlandk», che ha poi preso a bordo stamani anche gli altri marinai.

Fallito un attentato contro il Presidente del Niger

NIAMEY, martedì sera.

Il presidente del Niger, Diori Hamani, è sfuggito ad un attentato. Egli è incolume, ma un ragazzo è rimasto ucciso e parecchie persone ferite. L'attentatore è stato arrestato.

Segue dalla pagina 13

Cristianamente è mancato il
Geom. Aldo Trivellone
di anni 42
Angosciati lo annunciano la moglie Margherita Resnati, il figlio Gian Mario, la mamma, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali mercoledì 14 corr. ore 10,30 dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.
— Vercelli, 12 aprile 1965.

Profondamente addolorati dalla immatura scomparsa del
CONTE
Augusto Lajolo di Cossano
prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Renato Ferrero, Mario Veneziani, Bruno Foà e le rispettive famiglie.
— Torino, 13 aprile 1965.

Amministratore Delegato, Dirigenti e Dipendenti Ditta G. Ratti e Berry, partecipano con vivo cordoglio al dolore della Sig.na Lidia Sozzani per la scomparsa della sua cara
Mamma
— Torino, 13 aprile 1965.

1962 — 1965
Lucia Accastelli nata Verzino
I figli, le nipoti e parenti tutti, con immutato dolore La ricordano a quanti in vita Le vollero bene.
— Torino, 13 aprile 1965.

Nell'anniversario della morte di
Germana Ghiglione Cicognani
i familiari la ricordano con immutato rimpianto. Verranno celebrate le Ss. Messe nella Chiesa di S. Secondo mercoledì 14 alle ore 8 e 11.
— Torino, 13 aprile 1965.

1964 — 1965
Evelina Chitarin
Il Marito e i Figli La ricordano con immutato rimpianto. S. Messa mercoledì 14 corr. ore 9,30 Gran Madre di Dio.
— Torino, 13 aprile 1965.

1964 — 1965
Felice Passera
Croce merito di Guerra
Triste data doloroso rimpianto. Moglie, figlia e familiari.
— Torino, 13 aprile 1965.

1945 — 1965
Giorgio Francone
La moglie ricorda la tragica morte nel Lager di Mauthausen.
— Torino, 13 aprile 1965.

1958 — 1965
Angelo Riba
Nella preghiera e rimpianto la moglie lo ricorda.
— Torino, 12 aprile 1965.

Alfredo Cavallo
Quattro anni di continuo affettuoso ricordo.
— Torino, 13 aprile 1965.

I parenti della compianta
Maria Periolo ved. Polacco
a funerali avvenuti ringraziano quanti vi hanno partecipato. La Messa di Trigesima nella Parrocchia Madonna degli Angeli 6 maggio ore 7.
— Torino, 13 aprile 1965.